

L'ateneo ha affrontato un processo di ristrutturazione passando dalle 10 facoltà a 4 nuovi poli. Il rilancio passa attraverso il Vecchio Continente

ATTUALITÀ

BILANCIO 2012

Una nuova Università di respiro europeo

Il sogno nel cassetto: costruire un grande spazio di cooperazione interuniversitaria nell'area alpino adriatica

Mara Bon

Crisi, tagli, spending review. Sono le parole più frequenti in questi ultimi tempi. Con quali termini può essere definito il 2012 per l'Università degli Studi di Udine? Lo abbiamo chiesto alla prof.ssa Cristiana Compagno, Magnifico Rettore dell'ateneo friulano. "Ristrutturazione - ha spiegato - Dettata sì dalla legge di riforma, ma adottata e adattata secondo un "modello Udine" innovativo a livello italiano e che riteniamo strategico per il mantenimento della nostra efficienza, efficacia e qualità, sia dal punto di vista delle attività di ricerca e didattica, sia dell'organizzazione amministrativa. Focalizzazione sugli obiettivi strategici d'ateneo. Abbia-



Il Rettore Cristiana Compagno

mo, infatti, avviato una nuova fase a livello strategico-gestionale nell'ultimo triennio su tre direttrici: risanamento, razionalizzazione e rilancio. Il ruolo dei nuovi organi di governo sarà fondamentale e richiederà scelte strategiche coraggiose che guardino all'Europa come luogo di confronto e di competizione per l'accesso alle risorse. Infine Internazionalizzazione. Abbiamo individuato tre macro-priorità strategiche. La prima, il collegamento struttu-

rale con l'Europa, e in particolare con il mondo della ricerca europea, nella consapevolezza che le grandi risorse per la ricerca stanno in Europa. La seconda, la necessità di accelerare i già buoni processi di internazionalizzazione dei corsi di studio per diventare più attrattivo. La terza, la necessità di migliorare i processi di valorizzazione della ricerca industriale".

Tracciando un bilancio dell'ultimo anno, quali sono gli eventi principali?

"Tra le tappe principali - ha ricordato - i più che positivi risultati di bilancio con cui abbiamo chiuso i conti del 2011, dopo il risanamento raggiunto nel 2010. Si sono poi concluse le procedure di rinnovo dei due massimi organi di governo - Senato accademico e Consiglio di amministrazione - a seguito dell'entrata in vigore della legge 240/2010 di riforma dell'università e la conseguente adozione del nuovo Statuto dell'Ateneo.

Molto positivi i dati delle immatricolazioni; mantenuto il trend con oltre 4 mila iscritti

Abbiamo concluso il processo di soppressione Facoltà e di passaggio dei corsi di laurea in capo ai Dipartimenti. Si è trattato di una massiccia ristrutturazione organizzativa che ha coinvolto strutture e persone, e che ha portato alla semplificazione e ottimizzazione del processo della didattica, dalla progettazione all'erogazione. Oggi, al posto delle 10 strutture organizzative che facevano capo alle rispettive ex Facoltà, vi sono 4 nuove unità organizzative denominate Poli: giuridico-economico, medico, scientifico, umanistico.

Infine, - ha precisato - i risultati molto positivi registrati dalle immatricolazioni alla data di chiusura ufficiale del 5 novembre, che hanno mostrato la capacità del nostro ateneo di mantenere il trend con oltre 4 mila iscritti (+0,96%), a fronte di un processo continuo di razionalizzazione, volto alla sempre maggiore qualità dell'offerta didattica".

Quali sono stati i punti principali ottenuti?

"Riteniamo di essere riusciti a porre solide fondamenta su cui potrà svilupparsi un futuro nuovo per l'università del Friuli".

Il punto critico? Quali saranno le principali sfide da affrontare?

"La situazione finanziaria, a livello nazionale e regionale. Siamo minacciati da ulteriori tagli al sistema universitario nazionale, che si trova già allo stremo".

Cosa chiedere alle istituzioni? Imprese? Territorio?

"Anche in questi ultimi anni, in cui tutti siamo stati investiti da una crisi comune, il territorio non ha mai voltato le spalle al nostro ateneo. Possiamo auspiciare che le istituzioni sappiano mantenere in futuro volontà e capacità decisionali forti, libere da vincoli sovrastrutturali e basate su scelte strategiche e criteri meritocratici".

Quali sono le linee in programma per l'anno prossimo?

"Consolidare quanto già finora fatto".

E il "sogno nel cassetto" per l'Università?

"Riuscire a costruire un grande spazio di cooperazione interuniversitaria nell'area alpino adriatica, per confrontarci alla pari con i poli universitari e metropolitani del nord e dell'est Europa".

"Abbiamo tutte le carte in regola - ha concluso il Rettore - per avere l'ambizione di diventare un'università di respiro europeo e internazionale, collocata al centro dell'Europa, punto di riferimento per la ricerca ed eccellente nella didattica".